

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT

IL TURISMO CELEBRAZIO NE DELLA DIVERSITA'

SUSSIDIO PER L'ANIMAZIONE PASTORALE DELLA

XXXMA GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO
27 SETTEMBRE 2009

INDICE

PRESENTAZIONE

PAG. 4

PER RIFLETTERE

- **M**ESSAGGIO DEL **P**ONTIFICIO **C**ONSIGLIO DEI **M**IGRANTI
PAG. 6
- **I**NTERVISTA A **N**ORBERTO **T**ONINI DEL **B**ITS
PAG. 9
- **P**ER UN **T**URISMO “**D**IVERSO”
PAG.11

PER AGIRE

- **S**UGGERIMENTI E **P**ROPOSTE
PAG. 15

PER PREGARE

- **A**CCOGLIERSI NELLE DIVERSE LINGUE
PAG. 16
- **A** SERVIZIO DELLA **P**AROLA NELLA DIVERSITÀ DELLE CULTURE
PAG. 17
- **P**REGHIERE DEL **S**ERVO DI **D**IO **G**IOVANNI **P**AOLO **I**I
PAG. 21
- **P**ER LA **P**REGHIERA DEI **F**EDELI
PAG. 22

PRESENTAZIONE

*Una volta accolta
la diversità
come dato positivo,
occorre fare in modo
che le persone accettino
non soltanto l'esistenza
della cultura dell'altro,
ma desiderino
anche riceverne
un arricchimento.*

Benedetto XVI

Da 30 anni l'Organizzazione Mondiale del Turismo promuove il 27 settembre di ogni anno la Giornata Mondiale del Turismo.

La Chiesa ha sempre fatto eco alle proposte dell'**Omt** con interventi e messaggi di alto valore religioso, culturale e sociale sia del Servo di Dio Giovanni Paolo II che dei Segretari di Stato, del Pontificio

Consiglio dei Migranti e degli Itineranti e per quanto riguarda la Chiesa italiana dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport.

Il tema scelto per l'edizione 2009 è *“Il turismo, celebrazione della diversità”*.

E' indubbio che la mobilità umana per fini turistici sia una risorsa culturale in grado di accorciare le distanze, superare le barriere, oltrepassare le frontiere e rendere l' *“altro”*, il *“diverso”* da me, non un ostacolo, ma uno stimolo all'incontro, al dialogo, alla comprensione tra i popoli e le nazioni.

Il turismo, infatti, mette in relazione mondi culturali distanti e distinti, mette a confronto sistemi politico-economici diversi, evidenzia anche le contraddizioni del *sistema-mondo* (gli squilibri Nord-Sud; le migrazioni; i fondamentalismi e gli integralismi; la limitatezza delle risorse; la precarietà dell'ambiente) e provoca alla responsabilità e alla solidarietà, al viaggio verso l'altro.

Il turismo è una scuola di vita e di relazioni.

Imparare a viaggiare è imparare a conoscere il mondo, a veicolare valori, tradizioni, esperienze in grado di cambiare il mondo stesso e la vita delle persone.

Realisticamente dobbiamo dire, purtroppo, che l' *altro*, lo straniero, il lontano da noi per cultura, fede, razza, lingua, storia ancora oggi ci inquieta, ci provoca, ci interroga.

Facendo leva sull'identità, la diversità è percepita più come minaccia che come risorsa. Si rischia così di rafforzare la *distanza* che assume la caratteristica della *lontananza* e a volte del *disprezzo*.

La fede Trinitaria di noi cristiani ci ricorda che *“solo nella Trinità la diversità delle persone è anche la perfetta identità della natura, esperienza di comunione plurale e distinta”*.

Alla scuola del Vangelo si impara a come collocarci e a come agire nei confronti di chi è o si presenta o ci appare *altro, diverso*. Per incontrarsi, e il turismo lo insegna, occorre *uscire da, lasciare, partire per*. Il turismo ci insegna per dirla con D.Pezzini (cfr. D.Pezzini, *L'Altro e gli altri*, Ancora, Milano 2008) *“ad uscire dalla propria mentalità, dalla propria cultura, dal proprio paese, ma, come è ovvio, conta più fare questa uscita con la testa e con il cuore.. E non solo si esce da una terra, ma anche da quel territorio dove certe regole umane creano la “sicurezza” di essere nel giusto e va verso l'incerto”*, e noi diremo verso ciò che è diverso.

Il turismo è un percorso di avvicinamento verso l'altro e altro.

L'Unesco nella *“Dichiarazione sulla diversità culturale”* ci ricorda che essa (la diversità) è patrimonio comune dell'Umanità:

“La cultura- afferma- assume forme diverse nel tempo e nello spazio. La diversità si rivela attraverso gli aspetti originali e le diverse identità presenti nei gruppi e nelle società che compongono l'Umanità. Fonte di scambi, d'innovazione e di creatività, la diversità culturale è, per il genere umano, necessaria quanto la biodiversità per qualsiasi forma di vita. In tal senso, essa costituisce il patrimonio comune dell'Umanità e deve essere riconosciuta e affermata a beneficio delle generazioni presenti e future.”

E aggiunge che i *“diritti dell'uomo sono garantiti dalla diversità culturale”*: *“La difesa della diversità culturale è un imperativo etico, inscindibile dal rispetto della dignità della persona umana. Essa implica l'impegno a rispettare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, in particolare i diritti delle minoranze e dei popoli autoctoni. Nessuno può invocare la diversità culturale per minacciare i diritti dell'uomo garantiti dal diritto internazionale, né per limitarne la portata.”*

Celebrando la Giornata Mondiale del Turismo 2009 come Chiesa vogliamo offrire un contributo alla celebrazione della diversità: ogni viaggio porta ad un incontro; ogni incontro cambia, trasforma, a volte trasfigura la persona. Ma perché ci sia un incontro vero e profondo bisogna “uscire tutti” perché ognuno è *altro* per l’*altro*. *Uscire e accogliere*.

Ospitarsi l’un l’altro, accogliersi è una tipicità del turismo di qualità. La virtuosità ospitante esalta il primato della persona, il rispetto dell’altro, il pluralismo etnico e culturale, la diversità e orienta ad un universalismo che fa di solidarietà, responsabilità, eticità i cardini di un turismo da un volto umano.

Don Mario Lusek

Direttore Ufficio Nazionale Pastorale del tempo libero, turismo e sport

PER RIFLETTERE

Il turismo, celebrazione della diversità

MESSAGGIO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI
ITINERANTI

in occasione della Giornata Mondiale del Turismo 2009

Il tema della Giornata Mondiale del Turismo, proposto dalla competente Organizzazione Mondiale, *Il turismo, celebrazione della diversità*, ci apre cammini di incontro con l’uomo nella sua diversità, nella sua ricchezza antropologica.

La diversità è un fatto, una realtà, ma, come ci ricorda Papa Benedetto XVI, è pure un dato positivo, un bene, e non una minaccia o un pericolo, al punto tale da volere egli che “*le persone accettino non soltanto l’esistenza della cultura dell’altro, ma desiderino anche riceverne un arricchimento*”¹.

¹ BENEDETTO XVI, *Messaggio in occasione della giornata di studio sul tema “Culture e religioni in dialogo” organizzata dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e dal Pontificio Consiglio della Cultura*, 3 dicembre 2008: *L’Osservatore Romano*, n. 287 (45.027), 9-10 dicembre 2008, p. 1. Nella stessa linea si esprimeva Giovanni Paolo II: “*Estraniarsi dalla realtà della diversità o - peggio - tentare di estinguere quella diversità significa precludersi la possibilità di sondare le profondità del mistero della vita umana. La verità sull’uomo è l’immutabile criterio con cui tutte le culture vengono giudicate; ma ogni cultura ha qualcosa da insegnare circa l’una dimensione o l’altra di quella complessa verità. Pertanto la ‘differenza’, che alcuni trovano così minacciosa, può divenire, mediante un dialogo rispettoso, la fonte di una più*

L'esperienza della diversità è propria dell'esistenza umana, anche perché lo sviluppo di ciascuno procede per tappe diversificanti, che favoriscono la crescita e la maturazione personale. Si tratta di una scoperta progressiva che, nel confronto con chi e quanto ci circonda, ci distingue dal diverso da noi.

Nella valutazione positiva del diverso osserviamo un paradosso: se da un lato si constata, in questo tempo di globalizzazione, che le culture e le religioni si avvicinano sempre più, e che nel cuore di tutte le culture sboccia un autentico desiderio di pace, d'altro lato si verificano incomprensioni, ci sono pregiudizi e malintesi profondamente radicati, che elevano barriere e alimentano divisioni. È il timore in noi del diverso, dello sconosciuto.

Dobbiamo quindi impegnarci per trasformare la discriminazione, la xenofobia e l'intolleranza in comprensione e mutua accettazione, percorrendo le strade del rispetto, dell'educazione e del dialogo aperto, costruttivo e vincolante.

In questo sforzo la Chiesa ha un ruolo importante, partendo da quella profonda convinzione di Paolo VI nell'enciclica *Ecclesiam suam* che "la Chiesa deve entrare in dialogo con il mondo in cui essa vive. La Chiesa si fa parola, la Chiesa si fa messaggio, la Chiesa si fa conversazione"². È dialogo costruttivo e sincero che, per essere autentico, "deve evitare cedimenti al relativismo e al sincretismo ed essere animato da sincero rispetto per gli altri e da generoso spirito di riconciliazione e di fraternità"³.

In questa prospettiva, il turismo, in quanto pone a contatto con altri modi di vivere, altre religioni e forme di vedere il mondo e la sua storia⁴, è pure un'occasione di dialogo e di ascolto, e costituisce un invito a non chiudersi nella propria cultura, ma ad aprirsi e confrontarsi con modi di pensare e vivere diversi⁵. Non deve sorprendere pertanto che settori estremisti e gruppi terroristici di indole fondamentalista indichino il turismo come un pericolo e un obiettivo da distruggere. La conoscenza reciproca aiuterà - lo speriamo ardentemente - a costruire una società più giusta, solidale e fraterna.

L'esperienza iniziale dell'uomo circa la diversità è oggi vissuta anche nel mondo virtuale, megalopoli cosmica offerta permanentemente a ciascuno. Grazie a questa prima forma di "turismo", virtuale, cinematografico, la diversità è osservata da vicino, facilitando la prossimità del lontano diverso. È questo "turismo" il primo a consacrare la diversità.

Ma è soprattutto il turismo inteso come spostamento fisico, che evidenzia la diversità naturale, ecologica, sociale, culturale, patrimoniale e religiosa, e ci fa scoprire anche il lavoro compiuto insieme, la cooperazione fra popoli, l'unità degli esseri umani nella magnifica e conturbante diversità delle sue realizzazioni.

Nella scoperta della diversità appaiono tuttavia paradossi e limiti: se il turismo si sviluppa in assenza di un'etica di responsabilità, parallelamente prende corpo il pericolo della uniformità e della bellezza come "*fascinatio nugacitatis*" (cfr. *Sap* 4,12). Accade così, per esempio, che gli autoctoni

profonda comprensione del mistero dell'esistenza umana" (Discorso all'Assemblea Generale dell'ONU nel 50° anniversario della sua fondazione, 5 ottobre 1995, n. 10: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II, XVIII/2 -1995-*, Libreria Editrice Vaticana, 1998, p. 738).

² PAOLO VI, Lettera enciclica *Ecclesiam suam*, 6 agosto 1964, n. 67: *AAS LVI* (1964), p. 639.

³ BENEDETTO XVI, *Messaggio in occasione della giornata di studio sul tema "Culture e religioni in dialogo"*, l.c.

⁴ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi (La carità di Cristo verso i migranti)*, 3 maggio 2004, n. 30: *AAS XCVI* (2004), p. 778.

⁵ "Figlio della propria cultura, il viaggiatore, il turista, parte all'incontro/scontro con i figli di un'altra cultura e, se entra in dialogo con essa, accetta di lasciarsi interpellare dagli elementi atti ad arricchire il suo patrimonio intellettuale, spirituale e culturale. Può essere portato quindi a rimettere in questione un certo numero di comportamenti, di considerazioni a priori, anche di credenze che influiscono sulla sua vita di tutti i giorni" (PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Documento Finale della IV Riunione Europea sulla Pastorale del Turismo*, 29-30 aprile 2009, n. 34).

possono fare per i turisti spettacolo delle loro tradizioni offrendo la diversità come un prodotto commerciale, solo per lucro.

Tutto ciò esige uno sforzo, tanto da parte del visitatore che dell'autoctono accogliente, di assumere atteggiamenti di apertura, rispetto, vicinanza, fiducia in modo che nel desiderio di incontrare gli altri, rispettandoli nella loro diversità personale, culturale e religiosa, si aprano al dialogo e alla comprensione⁶.

La diversità si fonda nel mistero di Dio. La Parola creatrice sta all'origine della ricchezza delle specie, con distacco di colui/colei che è "immagine e somiglianza" di Dio. Questa Parola biblica poetica è quella della diversità, fondatrice dell'identità di ogni creatura, essendo il Creatore il primo a contemplare la bellezza-bontà di tutto ciò che Egli ha fatto (cfr. *Gen 1*). E Dio è anche quella forza meravigliosa, principio di unità di tutte le diversità, che appaiono come "*una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune*" (*1 Cor 12,7*). Nel contemplare la diversità, l'uomo scopre le tracce del divino nelle orme dell'umano. E per il credente, l'insieme delle diversità apre cammini per avvicinarsi all'infinita grandezza di Dio. Come fenomeno possibile di consacrazione della diversità, per noi il turismo può essere cristiano, strada aperta alla sua confessione contemplativa.

Dio affida alla Chiesa il compito di forgiare in Cristo Gesù, grazie allo Spirito, una nuova creazione, ricapitolando in Lui (cfr. *Ef 1,9-10*) tutto il tesoro della diversità umana che il peccato ha trasformato in divisione e conflitti⁷, affinché contribuisca "*alla fondazione, nello Spirito della Pentecoste, di una nuova società nella quale le diverse lingue e culture non costituiranno più confini insuperabili, come dopo Babele, ma in cui, proprio in tale diversità, è possibile realizzare un nuovo modo di comunicazione e di comunione*"⁸.

Sono pensieri, questi, che possono incoraggiare nell'impegno quanti si occupano della pastorale specifica del turismo, specialmente verso chi soffre in qualche modo per tale fenomeno, che pur è segno del nostro tempo e porta con sé aspetti positivi che abbiamo sottolineato di nuovo in occasione della recente celebrazione dei 40 anni di pubblicazione del Direttorio *Peregrinans in terra*.

Il soffio divino vinca ogni xenofobia, discriminazione, razzismo, renda vicini coloro che sono lontani, nella contemplazione della unità/diversità di una famiglia umana benedetta da Dio. È lo Spirito che riunisce nell'unità e nella pace, nell'armonia e nel mutuo riconoscimento. In Lui vi è ordine e bontà nei sette giorni della creazione. Entri, Egli, anche nella travagliata storia umana, grazie pure al turismo.

Dal Vaticano, 24 giugno 2009

✠ Antonio Maria Vegliò
Presidente

✠ Agostino Marchetto
Arcivescovo Segretario

⁶ Cfr. BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Turismo*, 16 luglio 2005: *Insegnamenti di Benedetto XVI*, I (2005), Libreria Editrice Vaticana, 2006, p. 339.

⁷ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi (La carità di Cristo verso i migranti)*, l.c., n. 102.

⁸ *Ibidem*, n. 89.



Intervista al Presidente del *Bureau International di Tourisme Social* Norberto Tonini

Nei giorni scorsi è stato diffuso dalla sala stampa vaticana il messaggio del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti in occasione della Giornata Mondiale del turismo 2009, che si celebrerà il 27 settembre. Titolo del documento: "Il turismo, celebrazione della diversità". Sul tema il SIR ha intervistato **Norberto Tonini**, presidente del Bits (Bureau International du Tourisme Social) con sede a Bruxelles, nonché membro del Comitato mondiale di etica del turismo, che fa capo all'Organizzazione mondiale del turismo.

Anzitutto una riflessione sul tema della Giornata: "Il turismo, celebrazione della diversità".

"Alcuni sono rimasti perplessi di fronte a questa formulazione, ma siamo arrivati a numerose edizioni della Giornata, che ricorda il giorno in cui, il 27 settembre 1980, cioè quasi 30 anni fa, venne approvato a Città del Messico lo statuto dell'Organizzazione mondiale del turismo. Così non è sempre facile trovare un titolo significativo, ma direi che per il 2009 la scelta è valida: il turismo vero deve essere celebrazione della diversità, è la sua essenza ricercare altre terre, popoli, culture tradizioni. Si dovrà vedere semmai in che modo il turismo viene gestito e se davvero favorisce la conoscenza collettiva".

Il documento del Pontificio Consiglio invita a non chiudersi nella propria cultura e cita, singolarmente, le realtà ostili al turismo moderno, quali i gruppi terroristici di indole fondamentalista che lo hanno scelto come obiettivo da distruggere...

"È un altro invito a non chiudersi su se stessi. Anche in questo caso il turismo deve trovare un equilibrio tra visitatore e visitato, tra i turisti e la comunità ospitante. Il saper accogliere è fondamentale, però è altrettanto fondamentale il saper andare: richiede una accoglienza anche da parte di chi va. Il turista deve confrontarsi e rispettare culture, tradizioni, patrimonio artistico, ambiente e quindi tutte le opere dell'uomo".

Nel documento si parla anche di turismo come "lavoro compiuto insieme" nella "magnifica e conturbante diversità delle sue realizzazioni"...

"È vero che il turismo rappresenta un'opera collettiva: i *tour operator* devono organizzare al meglio, le comunità di accoglienza debbono dare il meglio di sé, valorizzando le proprie capacità peculiari di lavoro, artigianato, ambiente, cultura, arte. Bisogna stare attenti affinché piccoli eventi non distruggano poi tutto: se un viaggio è perfetto ma poi il vigile urbano, il giornalista, l'ortolano sono sgarbati col turista, si rischia che tutto crolli per piccoli episodi di maleducazione. Altro aspetto rilevante è l'esigenza di fare del turismo un fenomeno lungo e non ristretto a pochi mesi di alta stagione. Occorre quindi scaglionare progressivamente le ferie, incidendo su settori nuovi del turismo quali quello dei senior, gli anziani, e altri. Ci sarebbe lavoro, guadagno e soddisfazione per tutti".

Un ulteriore stimolo è la definizione di turismo come "consacrazione della diversità"...

" Il turismo fa parte di quelle attività più ampiamente ricomprese nel tempo libero, che si vorrebbe fosse anche liberante dalle scorie di un certo tipo di società, dallo stress che subiamo ogni giorno. Giovanni Paolo II in un messaggio per la Giornata disse: fate in modo che il tempo di vacanza non sia il tempo di vacanza dei valori. Ci invitava al recupero dei valori, guardando da un lato dentro se stessi e dall'altro nelle diversità del creato considerando le tante meraviglie che incontriamo".

Qual è il traguardo ideale da prefiggersi per il turismo del futuro?

"Dobbiamo puntare a un turismo di tutti e non solo per tutti, un turismo che sia durevole e non solo sostenibile, che sia senza barriere non solo per i disabili, ma anche per le religioni, cioè che consenta ogni culto. Un turismo ancora che - come ci ha ricordato il Papa nella *Caritas in veritate* - distribuisca i profitti in maniera equa e non diseguale come avviene oggi".

a cura di Luigi Crimella



Per un turismo “diverso”

1. Il turismo nel “paese globale”

Viviamo in una società complessa, in crisi, disorientata. Il processo di “globalizzazione”, nella sua ambivalenza, non solo ha frantumato legami, relazioni, identità delle persone e dei popoli, ma ha messo in crisi le culture e i valori.

Il fenomeno della mobilità umana ha contribuito a far sì che fosse l’incertezza, la dominante del mondo globalizzato.

Il sociologo *S. Bauman* parla di “*società liquida*” dove emergono come fattori dominanti la competitività, l’individualismo, l’insicurezza, il disagio.

Nella società liquida entrano in crisi i valori tradizionali, la loro universalità, la loro peculiarità.

Nella società liquida le culture sono in crisi d’identità.

La cultura dell’internazionalismo, della solidarietà, della diversità stentano ad affermarsi.

La multiculturalità, che è una caratteristica del villaggio globale, e il turismo, uno degli aspetti della mobilità umana, che respira tutta la complessità della società liquida e globale potrebbe diventare un fattore di “celebrazione della diversità attraverso appunto l’incontro tra popoli, culture, storie, tradizioni, stili di vita.

Ma c’è una “frontiera” da attraversare. Ed è dentro di noi. Una sorta di barriera mentale che è difficilissimo varcare. Infatti citando “più che una separazione tra paesi e stati, la frontiera diventa icona pregnante e parlante che rivela una soglia critica dove i conflitti interiori, gli appuntamenti con se stessi, diventano di volta in volta ostili. Il viaggio diventa allora una sorta di **erranza mentale**, una ricerca di identità ed una investigazione interiore che mette i protagonisti di fronte ai propri limiti e alle proprie frontiere”.

La Chiesa è chiamata ad una grande azione educativa e culturale. Il Servo di Dio Giovanni Paolo II in un discorso ai Vescovi della Sardegna in visita ad limina, affermava:

*“Il **turismo**, non a torto viene considerato un segno emblematico dei nostri tempi, almeno nel suo aspetto di fenomeno di massa.*

Anche questo fenomeno si pone alla coscienza della Chiesa quale problema di pastorale sociale da studiare e capire a fondo, e io lo ripropongo all’attenzione delle organizzazioni cattoliche della vostra isola, dove esso appare particolarmente vivo e attuale.

L’aspetto più preoccupante di questa realtà nuova è che il turismo di massa manifesta la tendenza a divenire fine a se stesso, fonte prevalente di guadagno economico, con l’evidente rischio di un ribaltamento di valori: non il turismo per l’uomo, ma l’uomo per il turismo.

È così un fattore di per sé positivo, quale è il bisogno di uscire dalle abitudini della vita quotidiana e di concedersi una parentesi serena di svago e di riposo, può trasformarsi in occasione di fuga da se stessi, alla ricerca di una libertà fuori di ogni controllo morale, col pericolo di disperdere la propria personalità e di smarrire i valori soprannaturali.

*Certo, il turismo sottende altri aspetti da rivalutare: la possibilità di godere l’armonia della natura, di elevarsi con l’arte alla contemplazione di modelli più alti di bellezza, **di verificare da vicino come le varie culture dei popoli, lungo i secoli in ogni continente, concorrano ad arricchire il patrimonio dell’unica famiglia umana. In tal modo grazie al turismo gli uomini possono più facilmente constatare che le diversità poggiano sul sottofondo di valori universali comuni, e in particolare su un insopprimibile bisogno di Dio.***

Il turismo offre così all’uomo elementi utili per la maturazione personale, per la comprensione e il rispetto degli altri, per la carità e l’edificazione interiore nel cammino verso una più autentica umanizzazione.”

2. Una nuova cultura del turismo

Il Santo Padre Benedetto XVI nella recente Enciclica **Caritas in veritate** al n°61 scrive:

“Il fenomeno del turismo internazionale, può costituire un notevole fattore di sviluppo economico e di crescita culturale, ma può trasformarsi anche in occasione di sfruttamento e di degrado morale. La situazione attuale offre singolari opportunità perché gli aspetti economici dello sviluppo, ossia i flussi di denaro e la nascita in sede locale di esperienze imprenditoriali significative, arrivino a combinarsi con quelli culturali, primo fra tutti l’aspetto educativo.

In molti casi questo avviene, ma in tanti altri il turismo internazionale è evento diseducativo sia per il turista sia per le popolazioni locali.

Queste ultime spesso sono poste di fronte a comportamenti immorali, o addirittura perversi, come nel caso del turismo cosiddetto sessuale, al quale sono sacrificati tanti esseri umani, perfino in giovane età.

È doloroso constatare che ciò si svolge spesso con l'avallo dei governi locali, con il silenzio di quelli da cui provengono i turisti e con la complicità di tanti operatori del settore.

Anche quando non si giunge a tanto, il turismo internazionale, non poche volte, è vissuto in modo consumistico ed edonistico, come evasione e con modalità organizzative tipiche dei Paesi di provenienza, così da non favorire un vero incontro tra persone e culture.

Bisogna, allora, pensare a un turismo diverso, capace di promuovere una vera conoscenza reciproca, senza togliere spazio al riposo e al sano divertimento: un turismo di questo genere va incrementato, grazie anche ad un più stretto collegamento con le esperienze di cooperazione internazionale e di imprenditoria per lo sviluppo.

Un turismo "diverso", un turismo che celebra la diversità culturale come ricchezza dell'umanità è prima di tutto un turismo **responsabile**. Il turismo responsabile è un percorso di dialogo, favorisce lo scambio tra culture e popoli, contribuisce allo sviluppo economico dei paesi poveri, è rispettoso e attento alla salvaguardia del creato ma anche delle culture tradizionali coinvolgendo le popolazioni locali nelle attività turistiche condividendone i benefici economici.

Un turismo "diverso" è poi **etico**. **Il Codice Mondiale di Etica del turismo afferma:** *“La comprensione e la promozione dei valori etici comuni all'umanità, in uno spirito di tolleranza e rispetto della diversità di credo religioso, filosofico e morale, rappresentano il fondamento e la conseguenza di un turismo responsabile; i responsabili dello sviluppo turistico e i turisti stessi dovranno rispettare le tradizioni e le pratiche sociali e culturali di tutti i popoli, comprese quelle delle minoranze e delle popolazioni autoctone, e riconoscere il loro valore.”*

Un turismo "diverso" è sociale e solidale. **La Dichiarazione di Montreal** è chiara: **“ Il Turismo Sociale è "creatore di società" L'aspirazione di permettere a tutti di accedere al Turismo Sociale impegna necessariamente a lottare contro le ineguaglianze e contro l'esclusione di tutti coloro che hanno una cultura diversa, dispongono di minori mezzi finanziari, hanno capacità fisiche ridotte o vivono in un paese in via di sviluppo. Occorre identificare e mettere in atto gli strumenti necessari per raggiungere tale scopo: definizione di politiche turistiche sociali, creazione di infrastrutture, concessione di sussidi alle persone meno favorite, sensibilizzazione e formazione del personale, ecc.”**

3. La Chiesa “casa comune di popoli e culture”

Il Vaticano II parla della Chiesa come **“segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano”** (LG 1: EV 1/284). Essa quindi ha il compito di essere per il mondo **segno visibile che l'unità fra gli uomini è possibile.**

Per questo La Chiesa è “casa e scuola di comunione” (NMI 43) ma anche “casa comune per tutti i popoli e le culture”. La Chiesa è casa, edificio, dimora ospitale che va costruita mediante l'educazione a una spiritualità di comunione. Questo significa far spazio costantemente al fratello, portando i pesi gli uni degli altri (Cei, *Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000. Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*, n. 65) e condividendo gioie e dolori, contraddizioni e speranze. Solo sperimentando “in casa” l'importanza e la bellezza della comunione, la Chiesa potrà diventare la scuola nella quale si insegna come costruire l'unità fra gli uomini. La carità, cioè l'amore più intimo e profondo, che ha trovato casa

nella Chiesa riunita intorno all'eucaristia, diventa sorgente e modello di solidarietà per le strade della città e negli ambienti di vita degli uomini.

La Pentecoste, durante la quale si verifica l'irruzione dello Spirito nella "casa di comunione dei discepoli", diventa anche il giorno di un nuovo soffio di vita che dona slancio e coraggio alla comunità primitiva per farla diventare strumento di riunificazione per gli uomini di mille razze presenti a Gerusalemme. Oggi il dialogo è lo strumento che la Chiesa usa nell'incontro con il mondo:

“Il tema del dialogo interculturale e interreligioso,- afferma Papa Benedetto XVI - emerge come una priorità e interessa in modo trasversale i settori della cultura e della comunicazione, dell'educazione e della scienza, delle migrazioni e delle minoranze, fino a raggiungere i settori della gioventù e del lavoro. Una volta accolta la diversità come dato positivo, occorre fare in modo che le persone accettino non soltanto l'esistenza della cultura dell'altro, ma desiderino anche riceverne un arricchimento. Il mio Predecessore, il Servo di Dio Paolo VI, indirizzandosi ai cattolici, enunciava in questi termini la sua profonda convinzione: "La Chiesa deve entrare in dialogo con il mondo in cui essa vive. La Chiesa si fa parola, la Chiesa si fa messaggio, la Chiesa si fa conversazione" (Enc. Ecclesiam suam, n. 67). Viviamo in quello che si suole chiamare un "mondo pluralistico", caratterizzato dalla rapidità delle comunicazioni, dalla mobilità dei popoli e dalla loro interdipendenza economica, politica e culturale.” (Messaggio di Benedetto XVI alla Giornata di studio **“Culture e religioni in dialogo”** 4 dicembre 2008)

La Chiesa – ribadisce – deve entrare in dialogo” con il “mondo pluralistico” in cui essa vive e i credenti devono essere “sempre pronti a promuovere iniziative di dialogo interculturale e interreligioso, al fine di stimolare la collaborazione su temi di interesse reciproco, come la dignità della persona umana, la ricerca del bene comune, la costruzione della pace, lo sviluppo”.

Nel turismo, nell'homo viator, camminatore sui diversi sentieri dell'uomo, la Chiesa intravede una opportunità grande, l'opportunità di un dialogo aperto e franco: un turismo consapevole è capace di ascolto di tutte le culture, soprattutto di quelle del sud del mondo: l'impatto con culture diverse provoca ascolto, apertura (di cuore, mente, azione), incontro.

4. Campi di azione e opportunità

Un turismo che celebra la diversità e vuole mettere al centro l'uomo ha bisogno di strategie e un marketing particolare. Possibili esempi:

1. Laboratori di turismo integrato

E' una formula che tenta di superare la competitività esasperata che spesso porta allo sfruttamento dei paesi più fragili e più deboli. Il turismo integrato non entra in conflitto ma favorisce l'incontro. E' un turismo

- fatto di **gemellaggi** che mette in relazione nazioni ricche e povere culture e tradizioni diverse, sistemi politico-economici diversi;
- fatto di **collegamenti** stabili tramite iniziative culturali, di scambio, di relazioni continue, di formazione reciproca;
- e' frutto di sinergie tra diversi turismi (ecologico-ambientale, culturale, religioso)
- entra in una logica di **“scambio condiviso”**: al centro non c'è il mercato, ma la cultura e la qualità.

Non dimentichiamo che “ogni forma di turismo verso il Sud del mondo è un trasferimento di ricchezza verso i paesi poveri” ma anche uno scambio tra “diversità”.

2. Laboratori degli antichi valori, di socializzazione e condivisione

La Chiesa ha una funzione educativa propria e può offrire opportunità e scelte appropriate proprio nell'ottica della carità e dell'amore verso i fratelli anche e soprattutto nel tempo della vacanza. E' una ottica che punta sul recupero dei valori e della loro condivisione. Nel turismo “laboratori di valori” che aprono all'incontro con la “diversità possono essere

- esperienze che promuovono **l'arte di viaggiare** (non fuga, evasione, disimpegno, trasgressione ma ricerca di sé)
- proposte di **turismo etico, responsabile, attento all'ambiente**
- organizzazione **viaggi solidali** (mete non solo da visitare ma nelle quali anche interagire in una logica di scambio e di condivisione)
- **educare, attraverso il turismo**, all'incontro e al dialogo fra le culture soprattutto sostenendo il turismo verso i paesi del Sud del mondo.
- favorire i **viaggi missionari, i campi di lavoro e di solidarietà** nei paesi del terzo mondo
- sostenere con i **pellegrinaggi**, i cristiani di Terrasanta
- creare occasioni di scambi, incontri, con i referenti del Sud del mondo o reportage su esperienze significative di valorizzazione “diversa” della vacanza
- nell'incoraggiare le **Vacanze di condivisione** con persone meno tutelate e garantite e spesso impossibilitate ad un necessario momento di quiete.

PER AGIRE

1. LA GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO E' UN'OCCASIONE PER FAR CONVERGERE IN UNA COMUNE RIFLESSIONE SOGGETTI DIVERSI: GLI ENTI LOCALI, LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, L'INDUSTRIA TURISTICA, GLI ISTITUTI E LE SCUOLE DI FORMAZIONE, L'UNIVERSITÀ, I TOUR OPERATOR, I TURISTI STESSI.
2. IL TEMA DI QUEST'ANNO SI PRESTA AD AFFRONTARE LA PROBLEMATICHE DEL “**TURISMO E MONDIALIZZAZIONE**” (ATTRAVERSO CONVEGNI, SCAMBI INTERNAZIONALI, MICRO-PROGETTI SOPRATTUTTO NEL SUD DEL MONDO).
3. E' ANCHE L'OCCASIONE PER UNA VISIONE CRITICA DEL TURISMO CONTEMPORANEO METTENDONE IN LUCE LE AMBIGUITÀ MA ANCHE LE POSSIBILITÀ:

- LA SUA INVASIVITÀ AMBIENTALE E SOCIALE PER METTERE A PUNTO IL CONCETTO DI **TURISMO-SOSTENIBILE**;
- A RISCOPRIRE E A RILANCIARE L'ETICA, L'EQUILIBRIO E LA RESPONSABILITÀ DEL TURISMO;
- E PERCHÉ NON DIVENTARE “ATTORI” E “PROTAGONISTI” DI “UN NUOVO ORDINE TURISTICO MONDIALE” ?
- **CELEBRARE LA DIVERSITÀ** COMPORTA ANCHE UN RAFFRONTO TRA TURISMO LOCALE E GLOBALE: QUI È IMPORTANTE RISCOPRIRE IL RUOLO IDENTITARIO DEL TERRITORIO.

3. SI POSSONO PROPORRE INIZIATIVE DI AMPIO RESPIRO CULTURALE:

- RASSEGNA DI REPORTAGE DI VIAGGI INTERCULTURALI;
- MOSTRE DOCUMENTARIE SU VIAGGI MISSIONARI, SOLIDALI, DI SCAMBIO;
- CORSI DI FORMAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO SOLIDALE NELL'IMPIANTARE UN SISTEMA TURISTICO SOSTENIBILE NEL SUD DEL MONDO;

PER PREGARE

1

ACCOGLIERSI NELLE DIVERSE LINGUE

UNA TRADIZIONE NATA NELLE DIOCESI DI TRENTO E' QUELLA DI DEDICARE UNA GIORNATA ESTIVA ALL'ACCOGLIENZA DEI TURISTI: VIENE SCELTA LA GIORNATA FESTIVA E CHIAMATA **DOMENICA DELL'ACCOGLIENZA**. UNO DEI SEGNI DI ACCOGLIENZA CHE VIENE VALORIZZATO E' IL SALUTO IN DIVERSE LINGUE. E' UN MODO DI CELEBRARE LA DIVERSITÀ ESPRESSIVA DEGLI OSPITI.

RIPORTIAMO UN ESEMPIO DI CELEBRAZIONE.

SALUTO INIZIALE

CELEBRANTE: NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

TUTTI: AMEN

CELEBRANTE: LA GRAZIA DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO, L'AMORE DI DIO PADRE E LA COMUNIONE DELLO SPIRITO SANTO SIA CONTUTTI VOI.

TUTTI: E CON IL TUO SPIRITO

CELEBRANTE: LA COMUNITÀ CRISTIANA DI.....PORGE UN FRATERO SALUTO A TUTTI, IN PARTICOLARE AGLI OSPITI E AUGURA BUONE VACANZE.

DIE GEMEINDE VON.....GRUSST DIE HIER ANWESENDEN GASTE UN WUNSCHT IHEN EINEN GUTEN AUFENTHAL.

THE CHRISTIAN COMMUNITY OF..... GREETES THE GUESTS AND WISHES THEM ALL A VERY PLESANT HOLIFDAY.

PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

PERCHÉ SAPIAMO TROVARE DIO NEI SILENZI DELLA NATURA E RICONOSCERLO PRESENTE IN OGNI AVVENIMENTO DELLA STORIA. PREGHIAMO FRATELLI.

DASS WIR GOTT IN DER STILLE DER NATURE ZU ERKENNEN WISSEN UND IHN IN JEDEN EREIGNIS DER GESCHICHTE ALS GEGENWARTIG WIEDERFINDEN. PREGHIAMO FRATELLI.

SO THAT WE KNOW HOW TO FIND GOD IN THE SILENCE OF NATURE ANF HOW TO BE AWARE OF HIS PRESENCE IN EVERY EVENT OF LIFE. PREGHIAMO FRATELLI.

PADRE NOSTRO

OGNUNIO PUO' RECITARLO NELLA PROPRIA LINGUA.

SALUTO FINALE

CELEBRANTE: IL SIGNORE VI BENEDICA AFFINCHÉ LE VOSTRE FERIE, ATTRAVERSO IL CONTATTO CON LA NATURA E CON I FRATELLI, SERVANO A RINSALDARE I VINCOLI DELLA FEDE, DELL'AMICIZIA E DELLA FRATELLANZA.

DER HERR SEGNE EUCH UND HELFE EUCH, IN EUREN FERIEN, DURCH DEN KONTAKT ZUR SCHOPFUNG UND ZU DEN MITMENSCHEN DIE BANDE DES GLUBENS, DER FREUNDSCHAFT UN DER BRUDERLICHKEIT ZU FESTIGEN.

MAY THE LORD BLESS YOU SO THAT, THROUGH CONTACT WITH YOUR BROTHERS AND SISTERS AND THE BEAUTY OF NATURE, THIS HOLIDAY WILL SERVE TO STRENGTHEN YPIR BONDS OF FAITH, OF FRIENDSHIP AND UNIVERSAL BROTHERHOOD.

DOPO LA CELEBRAZIONE:

SI PUÒ DIFFONDERE UN EVENTUALE MESSAGGIO DEL VESCOVO AI TURISTI NELLE DIVERSE LINGUE.

SE LA CELEBRAZIONE SI COLLOCA NEL CONTESTO DELLA GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO SI PUÒ DIFFONDERE IL MESSAGGIO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DEI MIGRANTI.

2

Memoria dei SS. Cirillo e Metodio: a servizio della Parola nella diversità delle culture

(da www.paoline.it)

Introduzione: In questa preghiera desideriamo ringraziare il Signore per i santi Cirillo e Metodio, che saputo precorrere i tempi della riflessione moderna sulle condizioni della missione; hanno compreso la necessità di diffondere il messaggio evangelico nei termini culturali dei popoli da evangelizzare.

- Sono stati degli anticipatori del Concilio Vaticano II che affermava: "La fede non può essere imposta a nessuno, ma deve essere una proposta che ciascuno può scegliere nella libertà dello Spirito".

-Rappresentano un punto d'incontro fra cattolici e ortodossi. Essi hanno testimoniato e testimoniano ancora oggi, che **è possibile l'unità nella diversità delle culture.**

Canto: Gloria all'altissimo (M. Frisina, **Tu sei bellezza**, San Paolo)

Preghiera

Fa, o Signore che la parola della tua verità,
trovi accoglienza nei nostri cuori.
Ti ringraziamo per i santi Cirillo e Metodio,

per i quali i popoli slavi
hanno potuto comprendere quello che leggevano.
Essi hanno dato alla Chiesa una immensa ricchezza spirituale,
manifestazione della potenza dello Spirito della Pentecoste.
Signore concedi anche a noi, oggi,
per mezzo di questi apostoli,
di accogliere la tua Parola di verità
e di trovare modi nuovi
perché essa arrivi a tutte le genti
Fà di noi il tuo popolo santo,
concorde nel professare la vera fede e nel darne testimonianza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...



In ascolto della Parola

Guida: Un brano del libro del profeta Isaia ben si adatta alla memoria liturgica di Cirillo e Metodio, evangelizzatori dei popoli slavi. Presenta la questione dell'universalismo della parola di Dio. Una parola che viene svincolata da ogni localizzazione e si espande a tutte le culture e supera qualsiasi barriera di razza, perché tutto il mondo venga ricomposto nell'unità.



Dal libro del profeta Isaia (Is 52,7-10)

Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero di lieti annunzi
che annunzia la pace,
messaggero di bene che annunzia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».
Senti? Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme gridano di gioia,
poiché vedono con i loro occhi
il ritorno del Signore in Sion.
Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.
Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutti i popoli:
tutti i confini della terra
vedranno la salvezza del nostro Dio.

Spazio di silenzio

Guida: Due uomini, Cirillo e Metodio, intraprendono un compito immenso: quello di predicare il Vangelo di Cristo in mezzo a popolazioni dove le conflittualità di razze e di culture erano all'ordine del giorno. E lo hanno presentato come messaggio di gioia e di pace, calandolo nella realtà concreta in cui erano chiamati a operare e valorizzando gli elementi più validi della cultura popolare.

Dal vangelo secondo Marco (Mc 16,15-20)

In quel tempo, aparendo agli Undici, Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti, e se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

Spazio di silenzio

Rispondiamo alla Parola con la Parola.

Ritornello: *Lampada ai miei passi è la tua Parola, Signore*

1 lett: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene! (Rm 10,13-15)

Ritornello: *Lampada ai miei passi è la tua Parola, Signore*

2 lett: "Capisci quello che stai leggendo? ". Quegli rispose: "E come lo potrei, se nessuno mi istruisce? ". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura che stava leggendo, gli annunziò la buona novella di Gesù." (cfr. At 8,31-35)

Ritornello: *Lampada ai miei passi è la tua Parola, Signore*

3 lett: Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

Ritornello: *Lampada ai miei passi è la tua Parola, Signore*

4 lett: Prima che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata... Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né

greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

Ritornello: *Lampada ai miei passi è la tua Parola, Signore*

Canto: C'è una Parola (C. Damonte, **Saperti vicino**, Paoline)

Invocazioni

- 1 Per i cristiani dei paesi slavi e i loro pastori.
- 2 Per i cristiani della Grecia, patria di Cirillo e Metodio.
- 3 Per i monaci dei paesi dell'Est.
- 4 Per i traduttori della Bibbia e dei testi liturgici.
- 5 Per i missionari, chiamati ad una evangelizzazione che non sia influenzata dalla cultura dell'Occidente.

Padre nostro

Guida: Dopo una vita spesa interamente per l'annuncio del Vangelo, prima di morire san Cirillo ha elevato a Dio una preghiera di lode e di consegna a Lui, di sé e dei popoli che ha incontrato e hanno accolto la parola del Vangelo. La facciamo nostra, a conclusione di questa preghiera.

Preghiera

«Signore, Dio mio,
che hai creato tutti gli ordini angelici
e gli spiriti incorporei,
che hai steso i cieli e resa ferma la terra
e hai formato dal nulla tutte le cose che esistono, tu che ascolti sempre coloro che fanno
la tua volontà
e ti temono e osservano i tuoi precetti;
ascolta la mia preghiera e conserva nella fede il tuo gregge,
a capo del quale mettesti me, tuo servo indegno ed inetto. Liberali dalla malizia empia e
pagana di quelli che ti bestemmiano;
fà crescere di numero la tua Chiesa e raccogli tutti nell'unità. Rendi santo, concorde nella
vera fede
e nella retta confessione il tuo popolo,
e ispira nei cuori la parola della tua dottrina.
E' tuo dono infatti l'averci scelti
a predicare il Vangelo del tuo Cristo,
a incitare i fratelli alle buone opere
e a compiere quanto ti è gradito. Quelli che mi hai dato, te li restituisco come tuoi;
guidali ora con la tua forte destra,
proteggili all'ombra delle tue ali,
perché tutti lodino e glorifichino
Il tuo nome di Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen».

Dalla «Vita» in lingua slava di Costantino (Ufficio delle letture)

Canto



3

PREGHIERE DEL SERVO DI DIO GIOVANNI PAOLO II

Preghiera dei pellegrini

O san Giacomo di Compostela,
davanti alla tua tomba
veniamo come pellegrini
di tutti i cammini del mondo,
per onorare la tua memoria
e implorare la tua protezione.
Per il nostro pellegrinaggio
abbiamo bisogno del tuo ardore
e della tua audacia.
Tu che sei il patrono dei pellegrini,
guida il nostro pellegrinaggio cristiano.
I popoli sono venuti qui da lontano;
ora tu vieni con noi
all'incontro di tutti i popoli.
Con te vogliamo dire a tutte le genti
che Cristo è Via, Verità e Vita.

Per chi lavora nella cultura

Spirito di sapienza,
che tocchi le menti e i cuori,
orienta il cammino
della scienza e della tecnica
al servizio della vita,
della giustizia e della pace.
Rendi fecondo il dialogo
con chi appartiene ad altre religioni,
fa' che le diverse culture
si aprano ai valori del Vangelo. Vieni,
Spirito di amore e di pace!
A te, Spirito d'amore,
sia lode nei secoli senza fine

Per tutte le religioni

Signore,
Dio del cielo e della terra,
Creatore dell'unica famiglia umana,
preghiamo per i seguaci
di tutte le religioni.
Possano essi cercare la tua volontà
nella preghiera e nella purezza del cuore;
possano essi adorarti
e glorificare il tuo santo nome.
Aiutali a trovare in te
la forza per superare paure e sfiducia,
per far crescere l'amicizia
e per vivere insieme in armonia.
Amen.

Per il dialogo interreligioso

Padre giusto,
tutti i cattolici riscoprono la gioia
di vivere nell'ascolto della tua parola
e nell'abbandono alla tua volontà;
sperimentino il valore
della comunione fraterna,
del dialogo e dell'incontro
con tutti i credenti in Cristo
e con tutti i seguaci delle altre religioni:
nel tuo immenso amore,
sii largo di misericordia con tutti.
A te, Padre della vita,
onore e gloria, lode e riconoscenza
nei secoli senza fine.
Amen.

PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Il 27 dicembre coincide quest'anno con la Domenica. Durante la Celebrazione Eucaristica domenicale si possono esprimere delle intenzioni nella Preghiera dei Fedeli:

- Al termine della stagione turistica ringraziamo Dio per il dono del riposo, per gli incontri vissuti, per la bellezza contemplata, per l'accoglienza ricevuta e per tutti i momenti in cui abbiamo ammirato lo splendore della creazione e preghiamo per tutti gli operatori del turismo perché mossi dal confronto e dal dialogo e ascoltando la voce di Colui che è amore infinito favoriscano attraverso il turismo l'incontro e la fraternità soprattutto con coloro che sono diversi da noi per nazionalità, cultura e tradizioni. Preghiamo.
- Perché la celebrazione della Giornata Mondiale del Turismo che ha per tema "Il turismo celebra della diversità" sia una occasione per riscoprire il valore della differenza, delle culture, degli stili di vita di altri popoli e nazioni e favorire lo scambio, l'integrazione, la solidarietà. Preghiamo.
- Perché ogni viaggiatore coltivi la carità verso la terra, disarmando ogni forma di sfruttamento o logica di morte, incoraggiando l'amore verso la terra sviluppando una cultura del turismo responsabile etico e solidale. Preghiamo

Gesti di accoglienza religiosa:

Dove è consuetudine celebrare con i turisti e con le organizzazioni turistiche territoriali la "**festa di fine vacanza**" si può proporre una

serata di riflessione a più voci sul tema della giornata da concludersi con un **momento di preghiera**.

Con i giovani interessati e impegnati nell'associazionismo e nella promozione di un turismo sostenibile e solidale si possono realizzare delle **Veglie tematiche** sul dialogo tra popoli e culture diverse.

Se il territorio turistico è frequentato da ospiti di diversa tradizione religiosa proporre momenti di preghiera interreligiosa o Veglie di Riflessione e scambio.

